

Titolo | Il Pierrot-Amleto di Bene
Autore | Roberto De Monticelli
Pubblicato | «Corriere della Sera», 30 ottobre 1975
Diritti | © Tutti i diritti riservati.
Numero pagine | pag 1 di 2
Archivio |
Lingua | ITA
DOI |

Al teatro di via Manzoni

Il Pierrot-Amleto di Bene

di *Roberto De Monticelli*

Carmelo Bene, nel giustacuore di Amleto, il volto di Pierrot, cipria e nausea, strappa i fogli d'un copione, li spiegazza, li appallottola e li dà, con una specie di rabbia, a Orazio, coscienza nerovestita, allampanato fantasma che lo fronteggia dall'altra parte della ribalta. Ci sono su quei pezzi di carta le grandi battute della tragedia scespiriana, i monologhi proverbiali. Amleto-Carmelo non li vuole recitare. Li dà a Orazio, simbolico invito all'azione teatrale, continuo richiamo alla rappresentabilità del testo, perché le dica lui, se proprio ci tiene, quelle parole, le pronunci lui, quelle meditazioni tra l'indugio (il dubbio) e il gesto. Orazio le legge a fatica, compitando, e vuotandole con la sua stessa reticente titubanza d'ogni significato. E può capitare che Amleto-Carmelo lo corregga bruscamente. Orazio comincia per esempio: «essere o non essere...» E il Pierrot di cipria e nausea gli copre la voce con un suo «avere o non avere, questo è il problema».

È, il gioco Amleto-Orazio, il segno più vistoso e immediato dello spettacolo che l'autore-attore-regista (l'«artefice», come lui ama definirsi per abolire sul palcoscenico ogni parvenza di ruolo) ha presentato al teatro di via Manzoni. È il segno più vistoso di questo negare la vita del teatro, nella sua accezione fin qui storicamente accertata, e prendendo a pretesto un suo capolavoro, Carmelo Bene si muove in questa zona ambigua – e inospitale – della negatività. Respinge, non accetta l'eredità di un teatro come espressione della cultura dominante: un teatro a volta a volta naturalistico, realistico, psicologico, critico-politico. Direi che ne respinge soprattutto i moduli, le convenzioni linguistiche. Si nega come attore, come interprete registico (appunto i ruoli del palcoscenico, cui si alludeva sopra). Forse l'unica definizione che gli calza è quella dell'autore; ma nel senso, come si è detto, di artefice (che è un senso più indefinito e totale), non di scrittore di parole destinate alla scena.

Teatro negato e ritrovato

Negare il teatro e insieme cavare dal buio della negatività, dall'assoluto di questo «nero» o «zero», uno spettacolo a suo modo affascinante, complesso, criptico, a più livelli di lettura, ferocemente elitario e curato artigianalmente fin nella minuzia, è un'impresa singolare. Bene ci è riuscito grazie alle sue ordinarie possibilità di attore (che adopera, paradossalmente e con la stessa efficacia, «alla rovescia»), alla sua immaginazione registica e all'enorme apporto che a questa sua versione dell'*Amleto* ha dato il testo di Jules Laforgue, il poeta simbolista francese, vissuto soltanto ventisette anni, (1860-1887), uno degli esponenti più tipici del decadentismo europeo, il cantore delle lune sardoniche e domestiche, dei Pierrot fumisti, i cui influssi si possono rintracciare, da noi, fra i crepuscolari (da Gozzano a Corazzini) e anche nel primo Montale.

Nel suo *Amleto ovvero le conseguenze della pietà filiale*, racconto inserito nelle *Moralità leggendarie* (serie di rivisitazioni e rifacimenti di celebri «leggende», da quella di Lohengrin a quella di Salomè) l'eroe rimane sempre al di qua dell'azione, affascinata da un suo sogno di gloria letteraria piccolo-borghese. È un Amleto che crede al valore poetico del dramma che ha scritto per prendere «in trappola la coscienza del re». Non per nulla si innamora dell'attrice (Kate) che dovrà rappresentarvi la parte di sua madre, della regina (le identificazioni segrete con l'eroe scespiriano sono continue e affascinanti, nel lampo dell'ironia e della degradazione). Non compirà la sua vendetta, questo Amleto nevrotico e Liberty, che contempla malinconicamente il mare-stagno, sparso di rifiuti e fiori marci, dalle finestre del castello di Elsinore. Tenterà di fuggire con Kate (Parigi! Il successo!) ma prima si fermerà al cimitero dove dorme per sempre Ofelia; e là, su quella tomba, Laerte lo ucciderà.

«Un Amleto di meno», conclude Laforgue, «ma la ragazza non s'è estinta, lo si sappia!». E *Un Amleto di meno* si intitolava appunto il film in cui Carmelo Bene realizzò anni fa questo schema combinatorio Shakespeare-Laforgue e di cui lo spettacolo d'oggi è come una vibratile condensazione vivente. Si può immaginare il partito che offre al talento doloroso-beffardo, sadomasochista, visionario, di questo teatrante, fuori dalle norme, una simile interpretazione del mito amletico.

La carovana dei comici

Ecco, in una scena che ha immaginato lui stesso, fatta di dischi rotanti, metà bianchi e metà neri, di astratti bagliori metallici, di bauli da carovana di comici, e con un tono in mezzo, un Re che gioca con le parole scespiriane come con i drappaggi solenni e grevi di un manto nel quale, però, il personaggio non ci sia (fatica tecnicamente pregevole dell'attore Alfiero Vincenti). Ecco un'Ofelia magra, piegata in due, spalle e seni nudi, colpita da afasia, con un cappuccio tra di monaca e di infermiera (l'attrice Benedetta Buccellato). Le sue battute vengono dette da Kate, la commediante, che è Lydia Mancinelli. Bologna (attore Paolo Baroni) è un vecchio di gran barba che va e viene curvo, farfugliando con voce soffiata e non udibile alla madre di Amleto (Agnes Nobecourt) celebri brani freudiani sul complesso di Edipo. Guildenstern e Rosencrantz, che sono interpretati da due ragazze, vestite uguali, fanno passare nello spettacolo il brivido (ma anche quello abbastanza ironico) dell'amore anomalo, omosessuale (una citazione dei sonetti di Shakespeare?).

Quanto a lui, ad Amleto-Carmelo, eccolo che cammina in equilibrio sul filo invisibile, teso alla ribalta d'ogni teatro, fra la convenzione interpretativa e il suo rifiuto, fra espressività e silenzio, e non si capisce come non caschi giù, rompendosi il collo. Ma è bravissimo a dire le parole come significassero altro, ascoltatelo per favore nel monologo di Yorik, teschio alla

Titolo || Il Pierrot-Amleto di Bene
Autore || Roberto De Monticelli
Pubblicato || «Corriere della Sera», 30 ottobre 1975
Diritti || © Tutti i diritti riservati.
Numero pagine || pag 2 di 2
Archivio ||
Lingua || ITA
DOI ||

mano (che è poi il monologo di Laforgue, non quello di Shakespeare). Fra sberleffi mazzetti, canagliesco e triste, sfrontato e timido, al centro di questo spettacolo enigmatico e lunare, finisce davvero col proporci l'impossibile l'Amleto d'oggi, in mezzo a fantasmi inutili o quasi del grande teatro che fu, seni nudi di donna come intravisti dal buco di serratura dell'infanzia, il ron-ron degli endecasillabi di Gozzano: un Amleto che rifiuta la passione per l'ipotesi poetica di sé, ma che nello stesso tempo è un artista non realizzato, non per nulla quando muore pronuncia le parole di Nerone. Restano solo i bauli chiusi, con dentro i cadaveri dei personaggi. È Fortebraccio, il dirimpettaio di Amleto (e infatti stava in Norvegia) che ha battuto giù i coperchi e si siede, senza volto, solo un'armatura scintillante, sul trono vuoto, mentre la colonna sonora scatena un Wagner.

Ecco qua: e l'altra sera, dal pubblico, molti ripetuti applausi a tutti, da chi aveva capito e collegato ogni elemento critico-interpretativo e da chi aveva soltanto ricevuto delle sensazioni che qui non c'è possibilità di compromesso, infatti. O si accetta o si rifiuta. Ma è giusto accettare.

SPETTACOLI

Al teatro di via Manzoni
Il Pierrot-Amleto di Bene

Il nuovo Amleto... Pierrot-Amleto di Bene... teatro di via Manzoni...

La carovana dei comici
In un tour... comici... carovana...

Teatro negato e ritrovato
Saggio di teatro... teatro negato e ritrovato...

Rassegna cinematografica
C'è del marcio a New Orleans

DETECTIVE HARPER... C'è del marcio a New Orleans... rassegna cinematografica...

Padroni e servi: tutti corrotti

I DIABOLI N. 2 di Andrew... Padroni e servi: tutti corrotti...



DELLERA PREZZI SPECIALI 1975

Da novanta anni... apprezzate il nostro modo artigianale di fare le pellicce...

Table with columns: PELLICCIA, PREZZO MERCATO, PREZZO DELLERA. Lists various fur types and prices.

Le pellicce DELLERA cucite a mano... gratuitamente 10 anni...

MILANO - Via S. Damiano 4 - PAVIA - Strada Nuove 78

SIGNORINE 15-24 ANNI... COMPUTEX... S. Benedetto del Tronto

Proposta Maximoquettes

PISCINE carati

OSPEDALE GENERALE DI ZONA S. GIUSEPPE - SAMBIASI - NARDO (LE)

INDUSTRIA CONFEZIONI UOMO... cerca... ENTE OSPEDALIERO... INFERMIERI GENERICI

Fo reciterò contro Franco ai confini della Spagna

Dopo la... contro Franco ai confini della Spagna...

La Masina in soffitta nella Milano del '45

Dopo essere stata... La Masina in soffitta nella Milano del '45...

Per il cabaret il ministero ha ridotto le sovvenzioni

ROMA, 29 ottobre... Per il cabaret il ministero ha ridotto le sovvenzioni...

AVIAZIONE OGGI... le nuove frontiere dell'aviazione civile e militare: storia e profitti

AVIAZIONE OGGI... nel 1° fascicolo - Il favoloso Concorde: storia e tecnologia - un modellino del Concorde da costruire (7 parti)

NON ERA VACCINATO Richard Burton ha la malaria in forma acuta

Richard Burton ha la malaria in forma acuta... NON ERA VACCINATO...

Richard Burton ha la malaria in forma acuta... NON ERA VACCINATO...